

Stadio della Roma ora tocca alla Raggi

La Regione chiarisce i nodi sulle opere pubbliche da fare
La palla passa al Comune: a settembre sarà dentro o fuori

Fernando M. Magliaro

■ La «grana Stadio» è pronta per tornare sul tavolo della Raggi. Con un margine di manovra - per tutti, Campidoglio e As Roma - sempre meno ampio: la risposta della Regione, pur se scritta in un fitto e stretto burocratese, lascia poco spazio alle interpretazioni.

La lettera - partita lunedì 5 agosto, confermata dall'architetto Manuela Manetti, direttore dell'Urbanistica regionale e presidente della Conferenza di Servizi, e dai direttori dei Dipartimenti regionali Trasporti, Stefano Fermante, e Ambiente, Flaminia Todini - in sostanza ribadisce che, come da impegni presi dalla Roma, metà dei tifosi dovrà essere messa in condizione di arrivare e andarsene dallo Stadio di Tor di Valle con il trasporto pubblico su ferro, quindi con la Roma-Lido di Ostia e con la ferrovia Fiumicino-Orte. Ma, in modo molto chiaro, sancisce che questo vincolo - opere tutte completate e collaudate prima dell'apertura dello Stadio - vale solo per le opere incluse nel progetto e non «da interventi sull'intera infrastruttura successivamente programmati e finanziati». Tradotto: la stazione Tor di Valle va fatta, completata e collauda-

ta. Ma l'apertura della nuova casa giallorossa non può essere vincolata alla stazione Acilia Sud della Roma-Lido.

Quindi, se la Raggi pensa di subordinare l'apertura dello Stadio alla Roma-Lido totalmente adeguata e rifatta, può scordarselo. Ma la Roma deve comunque garantire che metà degli spettatori possa usare la ferrovia per andare alla partita.

Si riparte, quindi, con uno spazio di manovra sempre più ristretto: bruciata pure la carta Conferenza di Servizi, di fatto ora la palla torna sul tavolo del Sindaco e della sua sgangherata maggioranza. La pazienza della Roma è in via di esaurimento: al rientro dalle ferie di agosto inizierà un pressing sul Campidoglio. Dentro o fuori. Nella Convenzione urbanistica (il contratto fra la Roma e il Comune) dovranno trovare posto tutte e solo le opere pubbliche del progetto, o presentate dalla Roma o richieste in Conferenza di Servizi. Niente di più.

Il problema, per la Raggi, diventa, quindi, tutto politico. La sua maggioranza - ammesso che sullo Stadio ne ab-

bia ancora una - non sembra disposta ad accettare una Convenzione al ribasso: aver costantemente alzato l'asticella delle attese ora rischia di ritorcersi contro il Sindaco e i grillini. E gli scricchiolii interni già non mancano: l'addio polemico di Stefano alla vicepresidenza del Consiglio, la tensione sui provvedimenti di urbanistica fra la consigliera Monica Montella e gli altri pentastellati, il possibile rientro in Aula di Marcello De Vito che, a dispetto dei proclami, non solo è ancora un grillino ma è sempre il Presidente del Consiglio comunale.

Tutto questo, a fronte della lettera della Regione che, senza benedire del tutto la posizione della Roma, respinge comunque il tentativo del Campidoglio di allargarsi oltre il dovuto, potrebbe spingere la Raggi e i suoi a mantenere l'atteggiamento dilatorio caro ai grillini del non fare per non sbagliare.

Facendo i conti con il calendario degli impegni istituzionali alla mano, entro fine settembre il Consiglio comunale dovrà approvare il bilan-

cio consolidato che, almeno per qualche seduta potrebbe impegnare l'Aula e la Giunta. A dicembre, poi c'è il bilancio di previsione da votare.

I tempi, quindi, sono stretti: la Roma, che ieri ha chiesto un nuovo incontro all'assessorato dell'Urbanistica, per metà settembre vorrà sapere dalla Raggi se si va avanti con i fatti oltre che con

le dichiarazioni radiofoniche. In mancanza di una chiara posizione, potrebbe iniziare uno show-down: ricorso al Tar per la nomina di un Commissario ad acta che obblighi l'Aula a votare i testi. Modificati secondo la lettera della Regione. Oppure no e in quel caso, subito dopo il voto, con appuntamento in Tribunale e Fiumicino in pole per su-

bentrare. La speranza, ovviamente, è riposta nel buon senso di non perdere centinaia di milioni di investimento e rischiare una causa miliardaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario

Se dopo l'estate non si vota l'ok parte il ricorso e si va a Fiumicino

50%

Degli spettatori

Deve arrivare allo Stadio con il trasporto pubblico su ferro: era previsto nella Delibera Marino ed è rimasto in quella Raggi

3

Binari

«Morti» da costruire a Tor di Valle per permettere di tenere 3 treni pronti per il deflusso dei tifosi dopo le partite

18

Treni

Riserve comprese, necessari ad assicurare che la Roma-Lido trasporti 20mila persone l'ora quando ci sono le partite

